

The competition for the cover image



09-10 2020

Winning proposal by Rosario Marrocco

At the end of the issue, the journal publishes all the proposals received for the cover image and thanks the authors who joined the competition 'The Geography of the Image'.

Call for papers – In the current 'global condition' in which humanity finds itself, the image has assumed a fundamental role in governing the media and in creating new mythologies that give life to deep behavioural models: different outcomes of various evolutionary lines marked by

history. This role is evident in Western culture but also in other cultures, especially in the Eastern one that today proposes alternative communication spaces, full of fantastic suggestions. The geographical location of these multiple ways of articulating images gives rise to a zon-

ing of the planet in distinct 'representative plates' that collide along borders similar to faults, where 'conceptual and visual earthquakes' are produced that act in a continuous comparison of continuity, discontinuity, similarities and differences. Investigating this 'geography of the im-



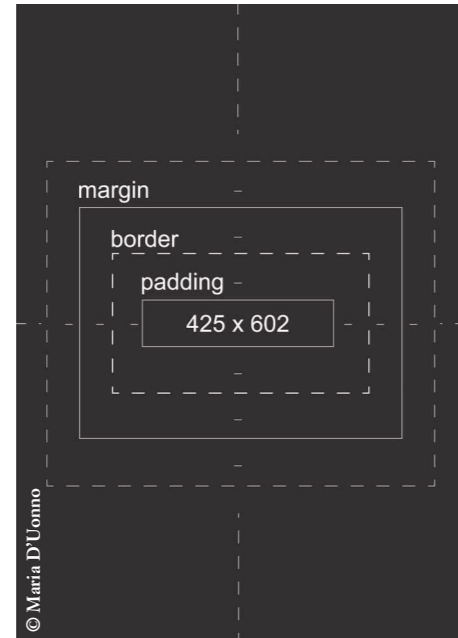
Piranesi in Zeichen's places. Digital collage on engravings by Giovanni Battista Piranesi, 2018. Second-placed proposal.

Piranesi nei luoghi di Zeichen. Collage digitale su incisioni di Giovanni Battista Piranesi, 2018. Proposta seconda classificata.

Fabio Balducci

Transformation project of the house-shack of the poet Valentino Zeichen at Borghetto Flaminio in the Casa della Poesia in Rome. The initiative was promoted by the DiAP and DSDRA departments of Sapienza University of Rome and was presented both at the *Biennale Arte 2017* in Venice and in a dedicated exhibition at the Casa dell'Architettura in Rome, February 2018.

Progetto di trasformazione della casa-baracca del poeta Valentino Zeichen al Borghetto Flaminio nella Casa della Poesia di Roma. Iniziativa promossa dai dipartimenti DiAP e DSDRA della Sapienza Università di Roma, presentata alla *Biennale Arte 2017* di Venezia e in una mostra dedicata presso la Casa dell'Architettura di Roma nel febbraio 2018.



Inspector. Digital drawing, 2021.

Inspector. Disegno digitale, 2021.

Maria D'Uonno

The digital revolution has enabled humankind to cross physical and temporal borders and has redefined its social habits. The configuration of the world and its boundaries, most of the time, is shown to us through a digital image that – static or in motion, but always in rapid renewal – is placed in a 'space' defined by a codified language. Google Chrome's *Inspector* function reveals the basic structure of this space.

La rivoluzione digitale ha permesso all'uomo di oltrepassare le frontiere fisiche e temporali ed ha ridefinito le sue abitudini sociali. La configurazione del mondo e dei suoi confini, il più delle volte, si mostra a noi attraverso un'immagine digitale che – statica o in movimento ma sempre in repentino aggiornamento – si colloca in uno "spazio" definito da un linguaggio codificato. La funzione *Inspector* di Google Chrome ci rivela la struttura base di tale spazio.

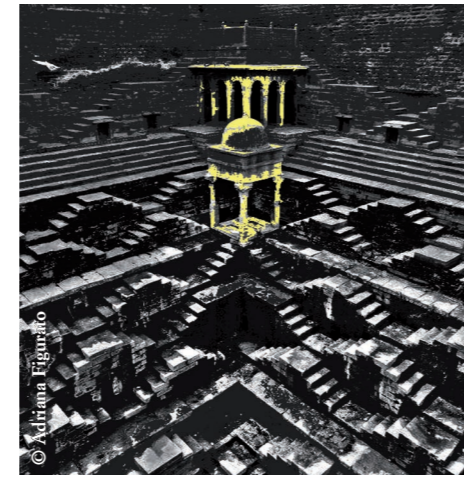


Image of a thoughtful place. Photo editing using Adobe Photoshop software, 2021.

Immagine di un luogo riflessivo. Fotoritocco con l'applicativo Adobe Photoshop, 2021.

Adriana Figurato

This image is inspired by Victoria Lautman's photo published in her book *The Vanishing Stepwells of India* (Merrell Publishers Ltd, 2017). It represents an ancient stepwell, the Mahila Baag Jhalra (Jodhpur, India), unknown to many but of high architectural and social value. The stepwells built in India, whose origin date back to the third millennium B.C., not only supplied water to the communities but also served as shelters, gathering places and sacred places. The multi-directionality that arises from the image poetically represents the changing of events and people's ways of being, a continuous ups and downs in the geometry of the landscape and in the joust of life.

L'immagine è ispirata alla foto di Victoria Lautman pubblicata nel suo libro *The Vanishing Stepwells of India* (Merrell Publishers Ltd, 2017). La foto rappresenta un antico pozzo a gradini, il Mahila Baag Jhalra (Jodhpur, India), sconosciuto per molti ma di alto valore architettonico e sociale. I pozzi costruiti in India, in antichità, non solo fornivano acqua alle comunità ma servivano anche come rifugi, luoghi di raccolta e luoghi sacri. La multi-direzionalità che scaturisce dall'immagine evoca il mutare degli eventi e dei modi di essere dei popoli, un continuo sali-scendi nella geometria del paesaggio e nella giostra della vita.



09-10 2020

Il concorso per l'immagine di copertina

Proposta vincitrice di Rosario Marrocco

A chiusura del numero, la rivista pubblica tutte le proposte ricevute per l'immagine di copertina e ringrazia gli autori che hanno aderito al concorso "La geografia dell'immagine".

Richiesta di contributi – Nell'attuale "condizione globale" in cui si trova l'umanità l'immagine ha assunto un ruolo fondamentale nel governare i media e nel creare nuove mitologie che danno vita a modelli comportamentali profondi: esiti diversi di varie linee evolutive segnate dalla storia. Tale ruolo è evidente nella cultura occidentale ma anche in altre culture, segnatamente in quella orientale che propone oggi spazi comunicativi alternativi, densi di suggestioni fantastiche. La collocazione geografica di tali molteplici modi di articolarsi delle immagini dà luogo a una zonizzazione del pianeta in "zolle rappresentative" distinte che si scontrano lungo frontiere assimilabili a faglie, dove si producono "terremoti concettuali e visivi" che agiscono in un continuo confronto di continuità, discontinuità, assonanze e differenze. Indagare questa "geografia dell'immagine" attraverso opportune mappe tematiche che descrivano l'articolarsi nello spazio, ma anche l'evoluzione nel tempo, può fornire una nuova chiave di lettura, teorica e operativa, delle trasformazioni dei paesaggi, delle città e degli edifici, ma in fondo anche dei modi di essere delle genti che li popolano. Mappe spazio-temporali quindi, per capire a fondo anche la storia dei modelli figurativi usati dalle diverse civiltà. La rivoluzione indotta dalla pandemia del 2020 non potrà non avere un ruolo in questo senso: è certo che le mutazioni che produrrà nella vita umana, in ogni angolo del pianeta, diventeranno molto importanti e in buona misura forse irreversibili. Con il mutare delle azioni, dei luoghi, dei gesti e in genere di tutto il comportamento sociale, cambieranno necessariamente anche le immagini che li rappresentano e i modi di costruirle.

È lecito prevedere che le forme visuali usate nei vari contesti culturali non solo cambieranno rapidamente e profondamente, ma si articoleranno anche in flussi direzionali la cui distribuzione geografica oggi è imprevedibile. Saranno flussi di idee, simboli e modelli che

segneranno le dinamiche territoriali di nuove "migrazioni": forse le più globali della storia, capaci di segnare nuove "frontiere figurative"; frontiere che potranno poi rivelarsi inutili e di cui, potendo e volendo, magari ci si augurerà di fare a meno.



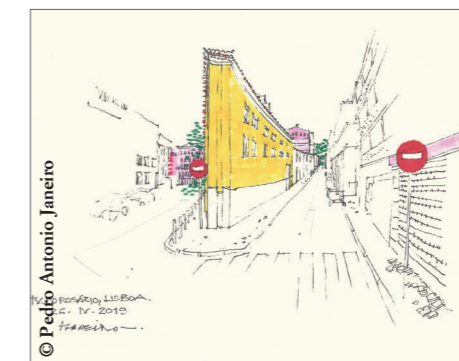
Connection. Photography in Tirana (Albania), 2019.

Legame. Fotografia a Tirana (Albania), 2019.

Gennaro Pio Lento

The belonging to a place is knotted to the link between man and territory or to the roots that, symbolically, represent the material and immaterial identity of the natural and built environment. The relationship between forms, figures and structures takes on the meaning of the 'geography of the image' as a condition for a direct approach between the subject and nature. The multiple spatial configurations of the elements contrast with the continuous evolution of globalized society in a cultural mosaic that unites and merges tradition and innovation.

L'appartenenza ad un luogo è annodata al legame tra uomo e territorio ovvero alle radici che, simbolicamente, rappresentano l'identità materiale e immateriale dell'ambiente naturale e costruito. La relazione tra forme, figure e strutture raccoglie il significato di "geografia dell'immagine" quale presupposto per un approccio diretto tra individuo e natura. Le molteplici configurazioni spaziali degli elementi si contrappongono alla continua evoluzione della società globalizzata in un mosaico culturale che unisce e fonde la tradizione e l'innovazione.



Freedom in Lisbon. Perspective sketch with markers, 2019.

La libertad en Lisboa. Boceto en perspectiva con marcadores, 2019.

Pedro Antonio Janeiro

Two forbidden directions of two roads that run parallel: when the message becomes too clear.

Dos direcciones prohibidas de dos caminos que corren paralelos: cuando el mensaje se vuelve demasiado claro.

age' through appropriate thematic maps that describe the articulation in space, but also the evolution over time, can provide a new key for reading, theoretical and operational, the transformations of landscapes, cities and buildings, but also the ways of being of the people who populate them. Spatial-temporal maps therefore, to fully understand also the history of figurative models used by different civilizations. The revolution induced by

the 2020 pandemic cannot but play a role in this: it is clear that the mutations it will produce in human life, in every corner of the planet, will become very important and to a large extent perhaps irreversible. As actions, places, gestures and in general all social behaviour change, the images that represent them and the ways of creating them will also inevitably change. It can be expected that the visual forms used in the various cultural contexts will

not only change rapidly and profoundly, but will also be divided into directional flows whose geographical distribution today is unpredictable. They will be flows of ideas, symbols and models that will mark the territorial dynamics of new 'migrations': perhaps the most global in history, capable of marking new 'figurative frontiers'; frontiers that may then prove useless and of which, if we can and want, we may wish to do without.



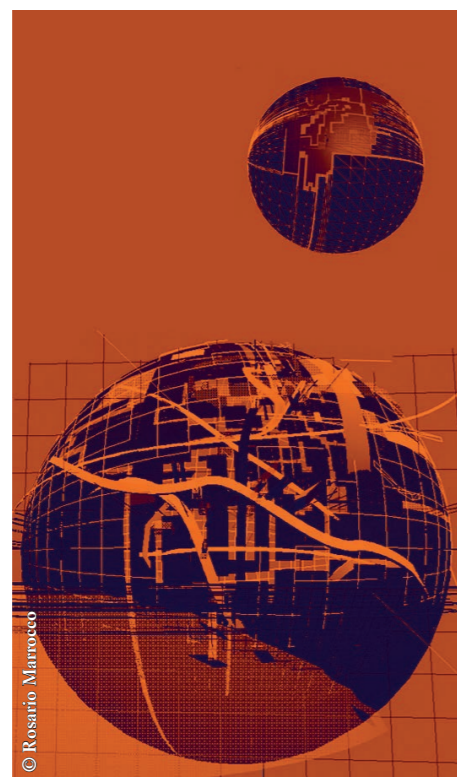
Travel clippings. Composition of digital images, 2021.

Ritagli di viaggio. Composizione di immagini digitali, 2021.

Fabio Luce

The identity and recognizability of a community have always been expressed in the ways of eating, working, getting together, and moving around. Movement, one of the most compromised activities during the pandemic season, expressed by means of transport, is taken as a *fil rouge* to build a possible geography of the image. The square result consists of the montage of 19 fragments of digital images taken from the web, all freely usable, which describe the most recognizable ways of moving around the world: by road, rail, water, animal or human traction.

L'identità e la riconoscibilità di una comunità, da sempre, si esprimono nei modi di mangiare, di lavorare, di aggregarsi, di spostarsi. Lo spostamento, una delle attività più compromesse durante la stagione pandemica, espresso attraverso mezzi di trasporto, viene assunto come *fil rouge* per costruire una possibile geografia dell'immagine. L'esito, quadrato, è costituito dal montaggio di 19 frammenti di immagini digitali tratte dal web, tutte liberamente utilizzabili, che descrivono i modi di spostarsi più riconoscibili, in giro per il mondo: su gomma, su rotaia, su acqua e a trazione animale o umana.



Metonymy of a (next) image. Digital drawing, 15x28 cm, 2020. Winning proposal.

Metonimia di una (prossima) immagine. Disegno digitale, 15x28 cm, 2020. Proposta vincitrice.

Rosario Marrocco

Networks, shapes and territories, like expressive colonies, form geo-graphic spaces. Images and concepts that represent mankind 'and the' Earth and mankind 'on the' Earth, now saturated by its own images (while forms and images of unknown worlds appear far away).

Reti, forme e territori, come colonie espressive, formano spazi geo-grafici. Immagini e concetti che rappresentano gli uomini "e la" Terra e gli uomini "sulla" Terra, oramai saturata dalle sue stesse immagini (mentre lontano appaiono forme e immagini di mondi sconosciuti).



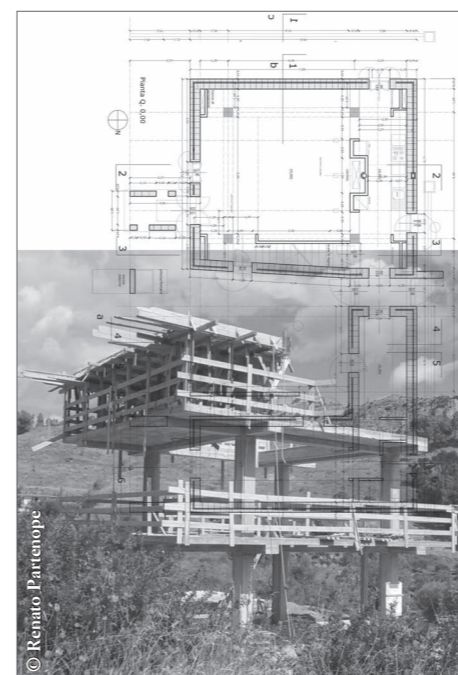
Onice. Collage, photo and drawing on tracing paper, 39x43 cm, 2018.

Onice. Collage, foto e disegno su carta da lucido, 39x43 cm, 2018.

Valeria Marzocchella

A two-dimensional collage that traps pieces of a city in constant evolution in a static frame. Taken from an augmented reality project where the surreal, the ideology and the 'geography of the image' are articulated in the four-dimensional space. The reference is to onyx: the black volcanic stone linked to the first *chakra*, the energy center of the root, or the first direct connection with the mother earth that places the right addition of similarities and differences. Union for the 'new figurative frontiers'.

Un collage bidimensionale che intrappola in un riquadro statico pezzi di città in continua evoluzione. Tratto da un progetto di realtà aumentata dove il surreale, l'ideologia e la "geografia dell'immagine" si articolano nello spazio quadrimensionale. Il riferimento è all'onice: la pietra nera vulcanica legata al primo *chakra*, il centro energetico della radice, ovvero il primo collegamento diretto con la terra madre che pone la giusta addizione di assonanze e differenze. Unione per le "nuove frontiere figurative".



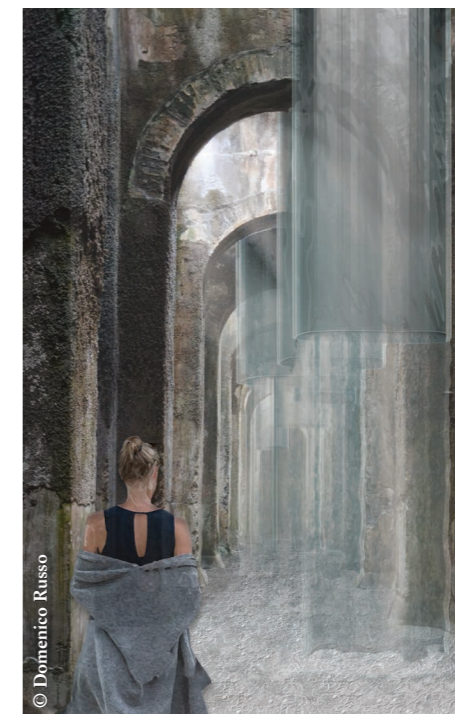
Cantiere meridiano. Digital composition, 2019.

Cantiere meridiano. Composizione digitale, 2019.

Renato Partenope

Cantiere Meridiano wants to talk about the body of 'things' in the concrete reality of the spaces of the territory and in the landscape. In its articulated physical forms, architecture builds the territory and measures it in its 'finite' extension. It is the image of this finiteness of the 'geography' of places that must be rendered to space and time in the 'paradoxical' era of globalization.

Cantiere meridiano vuole parlare del corpo delle "cose" nella realtà concreta degli spazi del territorio e nel paesaggio. L'architettura, nelle sue articolate forme fisiche, costruisce il territorio e lo misura nella sua "finita" estensione. È l'immagine di questa finitezza della "geografia" dei luoghi che deve essere resa allo spazio e al tempo nella "paradossale" era della globalizzazione.



A monument to water. Digital photo compositing, 2020.

Un monumento all'acqua. Fotomontaggio digitale, 2020.

Domenico Russo

The alienation caused by the pandemic has changed the way we see the surrounding context. We understood how beautiful it could be to observe a landscape, smell the scent of nature, listen to the sound of the sea waves. The idea that gives life to this project is to bring all the senses together in one place, making it multisensory and amplifying every perception. This would mean giving a person the opportunity to touch, smell, listen, observe something at the same time: *Piscina Mirabilis* could become a 'water machine' that tells its own story by stimulating every sense.

L'alienazione causata dalla pandemia ha modificato il modo di vedere il contesto circostante. Abbiamo capito quanto poteva essere bello osservare un paesaggio, sentire il profumo della natura, ascoltare il rumore delle onde del mare. L'idea che dà vita a questo progetto è quella di riunire tutti i sensi in un unico luogo, rendendolo multisensoriale e amplificando ogni percezione. Questo significherebbe dare la possibilità ad una persona di toccare, annusare, ascoltare, osservare qualcosa nello stesso momento: *Piscina Mirabilis* potrebbe diventare una "macchina dell'acqua" che racconta la propria storia stimolando ogni senso.



Signe des temps. Digital collage, 2021. Third-placed proposal.

Signe des temps. Collage digitale, 2021. Proposta terza classificata.

Sara Vattano

The image of the future no longer coincides with what it was before. The cyclical nature of a circle between mountainous backstage telling signs of the time, beyond which new signs born producing contradictions. The masses converge in a body blowing by the wind. The woman face is an undetermined place whose surface is textured by a pixels weave, a patina that reveals the stream of time. A geographical past containing irreversible distances and uncertain territories.

L'immagine del futuro non coincide più con ciò che era prima. Segni di un tempo raccontati dalla ciclicità di un cerchio tra due quinte montuose, oltre le quali nascono segni che fabbricano contraddizioni. Le masse convergono in un corpo spinto dal vento. Il volto della donna è luogo indefinito la cui superficie si testurizza attraverso una trama di pixel, una patina che lascia intravedere lo scorrere del tempo. Un passato geografico che contiene distanze irreversibili e territori incerti.